

dimandò si era vero di Forlì. Rispose nulla saper; e il *roy* disse non creder, e che voria si adattasse ste cosse col papa per cognoscerlo vendicativo e sdegnoso, e *de facili* si acorderia col re di romani e con Spagna, et il papa è testier; *tamen* che soa maestà vol mantener l'alianza et esser neutral. Et l'orator giustificò la Signoria nostra con le raxon sopraditte. E pur il re replicò, è bon la Signoria pia acordo col papa che è sdegnoso, testier e vendicativo, *tamen* lui mai li daria uno effectual favor etc. Poi introno in li oratori cesarei, quali erano stati con soa maestà e Roan e zonto li esso orator nostro si partino et do ritornano in Alemagna; *tamen*, dil venir in Italia *verbum nullum*. E ha inteso che monsignor di Aversa ussìte fuori di la camera dil re e disse: « Questi oratori, il re li aconsenti assa' danari al suo re etc. » Or partito lui orator nostro da la regia maestà e tolto licentia, li disse: « Recomandatime a quella Signoria, et che non li son per romper la fede etc.

440

*Dil ditto, di 21.* Come ricevete nostre lettere, di 12 et 13; et perchè il re è partito, fo dal cardinal Roan qual à la cura dil tutto. E scrive assai coloquj abuti, et di la bona mente dil re verso di la Signoria nostra; et che missier Acursio à ditto più pèr il papa che per ordine l'habi, di zente, che zente non ha il re; e l' à fato per il suo castello che 'l tien di l'arzi-vescoado di Avignon, dicendo: « Si ben li soi antecessori dil *roy* prese quelle terre di Romagna e le dete a la Chiesa, *tamen* il re vol servir l'alianza. E l'orator li rispose molte cosse a gran proposito. Poi intrato in li oratori cesarei, disse voleano dar il reame al fio di l'archiducha, e il re li ha ditto vengino a Bles, li risponderia. Et parloe poi esso orator nostro con domino Rubertet et Couret secretarii regj, quali in conclusion parlono il re non romperia a la Signoria per il papa, e vol mantener l'alianza. Or il suo secretario Zuan Baptista Palmario si partirà fin 2 zorni e sarà a Bles fin 15 zorni; e lui prega la Signoria li dagi licentia di repatriar, per esser indisposto.

*A di 27 fevrer.* In Colegio. La matina nevegò, et fo *solum* do consieri: pur expediti la relation di oratori di Feltre in materia dil trombata, et feci far la lettera *ut palet*.

Vene l'orator yspano, dicendo aver auto lettere dil re di Medina dil Campo di 3 fevrer, molto fresche. Scrive l'ultime aute è di 26 dexembrio, e queste è venute per terra di Franza via. Avisa 3 cosse: l'una di la trieva fata con Franza; l'altra, tractano pace per andar uniti bisognando contra infideli; la terza, che in la nominatione di confederati, nominerà la Signoria nostra, e crede *etiam* Franza la nomine-

rà; sichè sarà il fiol di la matregna che haverà tutte do le parte etc. Poi disse era tempo di repatriar. A la mejer zovene; non à fioli, et però si la Signoria muda orator a li soi reali, che *etiam* lui dimanderà licentia. El principe li rispose ringratiando la maestà dil re e raina; et che l'amicitia nostra era grandissima; e che soa magnificentia l'amavamo grandemente, et che ne doleria el si partisse. Poi esso orator si dolse che li avogadori havia dato la corda a quel di la nave che la Signoria li promise restituir; e il principe col Colegio si mostrò averlo a mal, e mandono per sier Piero di Prioli avogador, e ordinato la expedition etc.

Vene el prior di Santa Maria di Gratia con do frati, dicendo questa note tre frati zoveni esser fuziti, crede siano andati con l'orator dil Turcho, e disse alcuni indicj, hanno portato via li materazi etc. Or dispiague al Colegio, et fo terminato mandar Zacharia di Freschi secretario nostro ogi li a inquirir, e col patron dil gripo, *etiam* far la zercha a li castelli; sich' è mala e pessima cossa.

440

*Di Roma, di l'orator, di 22.* Come è stà lettere di la trieva fata tra Franza e Spagna, e scrive alcuni capitoli, *ut in eis*. Et ditto aviso fo nel papa et altri; e che a di 25 se dia publicar a Napoli; et non è nominà il re di romani, sichè molti baroni di reame sono li a Roma è mal contenti, perchè è stà fato con danno loro; et anche il cardinal Ascanio, et uno cancelier di missier Zuan Bentivoy è stato da lui a dirli come da sì, *tamen* ogni di sta con Ascanio etc. E che la trieva è stà di vergogna dil *roy* e non durerà, et cussì si divulga per Roma; et che sarà fata a danni di la Signoria nostra. *Item*, di le cosse di l'Alviano altro non si dice; si tien sia stà una zanza; et Medici si dolseno assai di tal trieve sequite.

*Dil ditto, di 23, hore 20.* Come ogi in concistorio il papa à parlato di le trieve, e leto una lettera li scrive il re scusandosi non è nominà, ma in li capitoli di la pace, seguendo, sarà nominato, et spera l'habi ad esser col re di romani, e sarà a comodo di la Chiesa; per le qual parole il papa li piace assai. *Item*, il ducha di Urbin li à ditto aver lettere dil governador di Sinigaja, che le nostre barche armade li fa danno, e non pol venir barche a tuor formenti, ch' è il suo alimento, e li fanno gran danno, dicendo non haver voluto dir nulla al papa e si provedi. *Item*, la praticha con fiorentini e il signor Fabricio Colona è disciolta, et il gran capitano li à scritto ritornò a Napoli. E saria andato; ma aspeta il prefetto, acciò non pari non sii contento di la renoucia li farà il ducha di Urbin dil suo stato etc. *ut in litteris*.